

POLEMICA A MILANO

Iniziativa del neonato Partito nazionalista di Gaetano Saya

Uniforme e basco con l'aquila: è bufera sulle "ronde nere"

Mantovano frena. Donadi (Idv): «Ricordano le SS»

di RENATO PEZZINI

MILANO - Nello spazio ambiguo del pacchetto Maroni sulla sicurezza, gli ambigui neofascisti di Gaetano Saya hanno trovato terreno fertile per uscire dall'anonimato. «Nascono oggi le "ronde nere"» annuncia, da Milano, il sedicente patriota finito nei guai - e in carcere - nell'estate del 2005 per aver dato vita a una specie di servizio segreto parallelo (il Dssa) con finalità ancora tutte da decifrare. Dopo quella vicenda Saya pareva destinato al nulla. La legge Maroni che autorizza la nascita di ronde di volontari, ora gli consente di rialzare la testa.

A vederli, quelli delle "ronde nere", potrebbero sembrare anacronistici fenomeni da baraccone. Si fanno fotografare in divisa e paiono la fotocopia dei nazisti dell'Illinois del film "Blues Brothers", una combriccola di squinternati fanatici che alla vista di John Belushi si squagliano gettandosi in un fiume. Dietro le pieghe del loro macabro folklore, tuttavia, c'è una base ideologica che fa spavento e che col pretesto delle ronde volontarie autorizzate dal Governo prende forma e concretezza.

Gaetano Saya e la moglie Maria Antonietta Cannizzaro sono titolari (così, almeno, sostengono) del simbolo Msi - Destra Nazionale. Nell'ultimo decennio hanno fondato una miriade di partiti senza fortuna. L'ultimo si chiama Partito Nazionalista Italiano. E le "ronde nere" sono la prima emanazio-

ne del partito. I coniugi Saya sostengono di aver avuto già duemila adesioni, ex agenti di polizia, carabinieri, finanzieri e semplici volontari già pronti a obbedire agli ordini del loro comandante - un ex ufficiale dell'Arma, tale Antonio Calzetta - andando in giro per le città italiane a far piazza pulita: di cosa, non si sa. Ci tengono molto all'uniforme. Divisa grigia o bruna a seconda delle stagioni, elmetto, anfibi neri, guanti di pelle e una grossa torcia elettrica che pare più che altro un manganello. Sulle camicie simboli di controversa interpretazione come l'aquila imperiale romana o la ruota solare già vista sui vessilli di qualche gruppo neonazista di Germania. Anche se loro, come tutti i neofascisti di quest'epoca, negano di essere fascisti: «Siamo solo patrioti».

Saya non è nuovo a trovate simili. Nel 2003 diede vita al Dssa, Dipartimento Studi Strategici Antiterrorismo, raccattando qua e là agenti di pubblica sicurezza in attività o in pensione disposti a suo dire ad affiancare i servizi segreti nella lotta al terrorismo islamico. Non si è mai capito - non ancora - quanta millanteria ci fosse nel Dssa e quanto di reale, specie nella dichiarata opera di supporto ai servizi segreti. Il "dipartimento" si distinse nel mettere in circolazione bufale d'ogni genere su ipotetici attentati orditi da fanatici islamici, bufale finalizzate a seminare la paura fra i cittadini e l'odio verso gli stranieri.

Del resto, per capire gli intenti di questi sedicenti "difensori della Patria", basta leggere il programma politico del Partito Nazionalista. Per esempio il punto quattro: «Può essere cittadino dello Stato solo chi sia connazionale, e può essere connazionale solo chi sia di sangue italiano». Ricorda qualcosa.

Duro il commento di Massimo Donadi (Idv): «Fatto gravissimo, ricordano le SS». Per Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno «una volta approvato il ddl sulla sicurezza, un'iniziativa del genere sarà impossibile».

DUEMILA ADESIONI

"Iscritti" ex delle forze dell'ordine e volontari



COME NEL FILM
"BLUES BROTHERS"

Accanto, un
modello di
"ronda nera"
presentato
a Milano.
Nel tondo una
scena del film
"Blues
Brothers":
i neonazisti
dell'Illinois

